

Angelo Balladori

Pamphlet integrativo del libro

“Co-Creare – Tecnologia energetica di gruppo per un cambiamento consapevole della realtà” (Edizioni Enea)

Introduzione

Il titolo originale del libro, sin dai primissimi giorni in cui incominciai ad averlo in testa, e perciò ancor prima di scriverlo, era:

“Co-Creare – l’anello mancante –

Tecnologia energetica di gruppo per un cambiamento consapevole della realtà”.

Ma quando lo vidi pubblicato, mi accorsi che “l’anello mancante”, che identificava il “clou”, la vera ragion d’essere del libro... era sparito. Cose che capitano con gli editori!...

Ma vi erano altre cose, a mio avviso di una certa importanza, che erano state escluse dal libro, in quanto, a detta dell’editore, le fonti alle quali avevo attinto non erano sufficientemente verificabili. Forse, più semplicemente, le cose che avevo scritto non erano... “politically correct”. Non posso dargli torto.

Il libro tratta del pensiero creativo di gruppo e della possibilità di potenziarlo ulteriormente grazie all’intermediazione energetica dei cristalli di quarzo, che rappresentano appunto “l’anello mancante” – il tutto allo scopo di plasmare consapevolmente una nuova realtà, che avrebbe poco o nulla in comune con quella che siamo costretti a subire quotidianamente. Leggendo il libro, vi renderete conto – mi auguro – delle grandi potenzialità offerte da una sinergia consapevole tra pensiero creativo e il sorprendente potere moltiplicatore dei cristalli (che il testo vi dà modo di verificare: v. capitolo 6) e che, quindi, il cambiamento è già oggi nelle nostre mani. Non ci resta che mettere in pratica questa riemergente e straordinaria tecnologia energetica e di farlo adesso, senza attendere oltre perché questo è il momento.

La drammatica realtà socio-economica che stiamo vivendo ha radici precise e storicamente identificabili, che i media (telegiornali, quotidiani, settimanali) ignorano, o meglio - e non esagero - “occultano” puntigliosamente. La nostra realtà quotidiana, perciò, non è affatto l’espressione di un’evoluzione spontanea dell’uomo, come saremmo portati a credere, ma è il risultato di una regia lucida e inesorabile che agisce nell’ombra e che, da qualche secolo, orchestra con collaudata perizia un deviante ammaestramento di massa. Questa regia, pur avendo dimensioni planetarie, è nelle mani di pochi, di coloro che ho soprannominato “i soliti ignoti”.

Ebbene, io credo che sia necessario capire con la maggior precisione possibile quali siano le cose importanti da cambiare e “come” cambiarle: solo così possiamo sperare di liberarci dal condizionamento che ci avvolge e di estirpare il male alla sua vera radice.

Il “pezzo mancante” si occupava dell’economia e forniva qualche colpo di flash per illuminare alcuni dei suoi molti e oscuri retroscena. Perciò lo scopo di questo pamphlet aggiuntivo è semplicemente quello di mettere a fuoco gli argomenti... “epurati” dal libro. Chi vorrà approfondirli ulteriormente troverà ampio materiale nei siti di controinformazione (un esempio: www.disinformazione.it).

I “colpi di flash” che vi propongo tratteranno questi punti:

- come arricchirsi “legalmente” con i soldi altrui,
- notizie sulla privatizzazione della banca centrale USA, la Federal Reserve System, o semplicemente FED,
- quando, come e da chi fu privatizzata la banca centrale britannica, la mitica Bank of England,
- le bugie delle compagnie petrolifere sull’effetto serra,
- che cosa si sta preparando per il futuro?

Come arricchirsi legalmente con i soldi altrui: il “fractional lending”

Il sistema monetario, che alle sue origini faceva aggio sull’oro¹ (era questo che dava certezza ai nostri risparmi!), si è rapidamente trasformato in un gioco virtuale, una specie di Monòpoli totalmente speculativo che presumibilmente non potrà durare a lungo: abbiamo già visto che basta un refolo di vento per creare una tempesta monetaria.

Ma quali furono le sue origini?

Tanto tempo fa – diciamo verso il 1300 - gli orafi, coloro che creavano e vendevano oggetti preziosi, incominciarono ad affittare parte dei loro sotterranei – i “*caveaux*” dell’epoca – ai privati e ai mercanti, per meglio custodire oro e argento (le monete di maggior valore erano di metallo pregiato). A fronte del deposito veniva rilasciato un “certificato” e, inevitabilmente, per questione di praticità e sicurezza, questi certificati iniziarono a “circolare” nel mondo degli affari, in sostituzione delle monete. In Italia questo sistema fiorì soprattutto in Toscana con i famosi banchieri fiorentini (i Frescobaldi, i Bonaccorsi, i Bardi, gli Acciaiuoli, ecc.).

Ben presto gli orafi – cioè i custodi – si accorsero che solo piccolissime frazioni dell’oro depositato venivano effettivamente movimentate e subito compresero l’ENORME possibilità di guadagno che questo stato di fatto permetteva. Perché – si chiesero - non emettere DUE “certificati” anziché uno? Chi se ne sarebbe accorto?

Crearono così “soldi” dal nulla. Questi soldi creati dal nulla venivano prestati contro pagamento di congrui interessi - cioè creavano debito. Il classico uovo di Colombo...

Dato che il reale contenuto in oro dei certificati in circolazione rappresentava solo una *frazione* del valore nominale del certificato stesso, la tecnica truffaldina prese il fichissimo nome di “*fractional banking*”, o anche “*fractional lending*” (“*to lend*”, in inglese, significa appunto “prestare”).

E ora facciamo un salto di qualche secolo e trasferiamoci sulla sponda dell’Atlantico, in Nordamerica.

¹ Il sistema aureo, o “*gold standard*” è un sistema monetario nel quale il valore della moneta è garantito da una quantità fissa di oro, depositata presso la banca centrale. Nel 1971 il Presidente Nixon, abolendo la convertibilità dollaro-oro, decretò anche la fine del sistema monetario fino ad allora vigente. Per la cronaca, le riserve della Banca d’Italia, valutate al prezzo prudenziale di 1500 \$/oz. e al cambio euro-dollaro di 1,20, ammontano a 100 miliardi di euro (circa il 23% delle riserve dell’eurozona), e si collocano al 3° posto nel mondo, dopo USA e Germania.

La Federal Reserve System (FED)

Nel 1791, a conclusione di aspri dibattiti in seno al Congresso USA, fu creata la *First Bank of the United States* (BUS), con una durata statutaria di 20 anni, cioè fino al 1811.

La BUS usava il proprio controllo per – letteralmente - defraudare il pubblico, mettendo in atto una forma legale di usura. La regola era di prestare 10 dollari per OGNI dollaro che avevano fisicamente in deposito. L'oltraggio che il pubblico percepì fu tale, che il mandato non fu rinnovato.

Ma ormai i topi avevano assaggiato il formaggio... e poi alle schifezze ci si fa presto il palato.

La guerra del 1812 lasciò il paese in un grande caos economico... e i banchieri incominciarono a leccarsi i baffi. Essi "influenzarono" il Congresso, affinché fosse creata una seconda banca che nel 1816, con scarsa fantasia, fu chiamata "*The Second Bank of the United States*" (SBUS).

Sostenute sempre dal rapporto "10 dollari prestati per ogni dollaro custodito", le banche proliferarono. Il paese ebbe un grande boom economico, che naturalmente richiese più investimenti, e quindi più prestiti, creando quindi più debito.

Ma un bel momento le banche decisero che era tempo di chiudere i rubinetti del credito, col pretesto di controllare l'inflazione... il che ovviamente provocò chiusure di attività e fallimenti. Alle banche non restò che incamerare i beni avuti a garanzia sui prestiti. La ricchezza, che i clienti debitori avevano generato durante il boom, nel periodo di crisi veniva travasata nelle casse delle banche.

È proprio così - alternando fasi di espansione e di contrazione nell'economia - che le banche accumulano ricchezze... e potere: è noto che la legge aurea della finanza internazionale è privatizzare i profitti e socializzare le perdite. È un giochino che dura ormai da più di 200 anni... Pensate alle crisi degli ultimi 90 anni: quelle del 1920 e del 1930... e a quella nella quale annaspiano ora! Ma non è l'unico modo...

Eccone un altro. Nel settembre 1999, dopo che alcune banche centrali avevano annunciato che avrebbero venduto ingenti quantità di oro, il prezzo del metallo crollò ai livelli di 25 anni prima: circa 260 \$ all'oncia. A questo punto le banche centrali iniziarono ad acquistare oro. Dopo averne incamerato a sufficienza, un gruppo di 15 banche centrali annunciò che, per i successivi cinque anni, avrebbero ridotto l'immissione dell'oro sul mercato. In meno di un mese il prezzo salì di 70 \$ l'oncia! Furono sufficienti due comunicati stampa per accumulare centinaia e centinaia di miliardi di dollari! Osceno, no? È chiaro come il sole che non sono i governi e la politica a controllare le banche, ma le banche a controllare i governi e i politici. Per la cronaca e per aggiornare il discorso, aggiungo che ad aprile 2012 - cioè dopo poco più di 12 anni - il prezzo si era più che *sestuplicato*, superando i 1650 \$ l'oncia. Chissà quale sarà il prezzo quando leggerete queste pagine...

Ma andiamo avanti.

Nel 1828 Andrew Jackson divenne presidente con la promessa di azzerare il debito pubblico ed eliminare la SBUS. Durante il suo secondo mandato Jackson prelevò dalla banca tutti i depositi del governo, la chiuse l'8 gennaio del 1835 e saldò il debito pubblico.

Senza le manipolazioni della banca centrale, nei successivi 60-70 anni gli Stati Uniti sperimentarono una straordinaria crescita. Uno stato di cose troppo allettante per i banchieri... che tornarono alla carica nel 1910.

In collusione con un senatore, Nelson Aldrich (che era allora il presidente della National Monetary Commission, nonché... nonno materno di Nelson Rockefeller), e con rappresentanti delle banche centrali europee, esercitarono pressioni sul Congresso per la creazione segreta

di una banca centrale privata (perché non vi sfugga, ripeto la formidabile contraddizione di termini: creazione segreta di una banca centrale “privata”), che avrebbe assunto il controllo dell’economia americana e dell’emissione della moneta.

A conclusione di una massiccia campagna di (dis)informazione, nella sessione notturna (esattamente dalle 1.30’ alle 4.30’ del mattino) del 23 dicembre 1913, col Natale incombente, sotto la presidenza di Woodrow Wilson fu approvato il “Federal Reserve Act del 1913”, che sancì il trasferimento del controllo delle riserve monetarie della Confederazione dal Congresso (cioè dallo Stato) a una élite bancaria privata. Alla nuova creatura fu dato il nome di *Federal Reserve System* – nome non casuale, ma accuratamente scelto: “Federal” doveva far sottintendere che si trattava di un’organizzazione governativa (cioè, non privata); “Reserve”, che la moneta era sostenuta da un contenuto di oro e “System” semplicemente perché era un termine un po’ meno sputtanato di “Bank”. Vorrei solo aggiungere che, da che mondo è mondo, lo “scopo sociale” di una società privata è il profitto degli azionisti, che ovviamente non ha nulla da spartire con il bene sociale, o bene comune che dir si voglia.



Chi ne erano/sono i proprietari? *In primis*, i Rothschild di Londra (Citybank) e di Berlino, i Rockefeller di New York (Chemical Bank/Chase Manhattan Bank); *in secundis*, Lazard Brothers di Parigi, Kuhn & Loeb Bank di New York, Warburg Bank di Amburgo e Amsterdam e quindi, sempre di New York, Lehman Brothers e Goldman Sachs, oltre a una (per me) misteriosa Israel Moses Seif Banks of Italy: insomma, “i soliti ignoti”. Dati di qualche anno fa informavano che il 55,86% del capitale FED era detenuto dal duo Rockefeller/Rothschild, ripartito tra Chase Manhattan (35,35%) e Citybank (20,51%). È storia nota che il barone Alphonse Rothschild e Kuhn & Loeb furono i primi finanziatori della Standard Oil Co.² di John D. Rockefeller, che alla fine dell’800 possedeva il 95% delle raffinerie degli Stati Uniti³. Il nome originario dei Rockefeller era Roggenfelder, mentre quello dei Rothschild era Bauer. Fu un certo Mayer Amschel Bauer (1743-1812)⁴, di Francoforte, a cambiare il nome di famiglia in Rothschild. I suoi cinque figli si sparsero in Europa: Salomon andò nella Vienna austro-ungarica, Karl a Napoli (e divenne, a quanto si dice, il più potente banchiere d’Italia), James Jacob andò a Parigi ove creò la banca centrale francese, Amschel rimase nella Germania di Bismarck, mentre Nathan Mayer si trasferì in Inghilterra dove mise a segno un memorabile colpo gobbo, di cui parlerò fra poco. Si deve proprio a Nathan Mayer (1777-1836) questa frase, che la dice lunga sulla gelida arroganza del potere: “*Non mi importa quale fantoccio sieda sul trono d’Inghilterra per governare l’Impero sul quale non tramonta mai il sole. L’uomo che controlla il denaro britannico è colui che controlla l’Impero Britannico, e io sono colui che controlla questo denaro*”⁵.

C’è una fitta cortina di protezione attorno alla *privacy* di questi gruppi e vi preavverto che chiunque voglia metterci il naso è generalmente etichettato come “complotista”.

² La *Standard Oil Co. of New Jersey* fu la progenitrice della *Exxon* (nota come *Esso* al di fuori degli USA), mentre la *Standard Oil Co. of New York* diede vita alla *Mobil*: dal 1999 questo colosso petrolifero si chiama *Exxon Mobil Corporation* (nota anche come *Big Oil*). Quello che mi preme evidenziare è che sia la *Esso*, che la *Mobil*, fanno parte dell’impero Rockefeller. Parleremo ancora della *Exxon* un po’ più avanti.

³ Una curiosità: nel 1942 Rockefeller acquistò per due soldi una società in Giappone, che chiamò *Sony* (acronimo di *Standard Oil New York*).

⁴ Sembra sia esistito un sodalizio fra Mayer Amschel Bauer e Johann Adam Weishaupt (1748-1830), fondatore dell’Ordine degli Illuminati, società segreta bavarese fondata nel XVIII secolo, con struttura analoga alla massoneria, della quale si trovano ampie informazioni in vari testi (es. in quelli di David Icke, di Anne Givaudan – “...dopo l’11 settembre: dalla sotto-missione alla realtà” (pagg. 41 e seguenti) – oppure del franco-canadese Richard Glenn col suo “*Le gouvernement secret*”).

⁵ Questo è il testo originale: “*I care not what puppet is placed upon the throne of England on which the sun never sets. The man that controls Britain’s money supply controls the British Empire, and I control the British money supply*”.

Ma dal tempo degli orafi e dei loro sotterranei, dal tempo in cui nacque il “*fractional lending*”, di strada se ne è fatta molta e credo che oggi nessuno abbia l’ardire - o meglio, la spudoratezza - di sostenere che il controllo del mondo non sia delle banche e che il controllo delle banche non sia nelle mani di pochissimi eletti.

Penso che ora sia facile comprendere quanto possa essere stata destabilizzante per il “sistema” la decisione che John F. Kennedy prese il 4 giugno 1963, firmando l’ordine esecutivo n° 11110, che sanciva l’introduzione di una moneta convertibile in argento, lo *Standard Silver Dollar* (un dollaro = un’oncia d’argento), a causa del fatto che la sua emissione veniva trasferita dalla FED (banca “privata”) al Ministero del Tesoro, cioè allo Stato. Ne furono emessi 4,3 miliardi, che furono prontamente ritirati dal mercato dal successore Lyndon B. Johnson. Non a tutti è noto che “battere moneta” è fonte di grandi profitti e se desiderate approfondire l’argomento, basta digitare il termine “signoraggio” nel vostro motore di ricerca (per esempio in <http://rapportoauero.wordpress.comEuro>).

J.F.K. andò controcorrente anche in un’altra occasione, opponendosi ai test con la bomba “N”, la bomba al neutrone che provoca letali mutilazioni e rotture nel DNA.

Il 22 novembre dello stesso anno, il 1963, J.F.K. fu assassinato.

Un’ultima chicca sulla FED.

Forse pochi sanno che la FED è l’unica *corporation* americana esentata sia dalle tasse federali, che dalle tasse statali e che ogni anno incamera circa un *trilione* di dollari – ripeto - esentasse, che passano nelle tasche dei signori proprietari (spesso noti come generosi filantropi), non nelle casse dello stato.

Ci siamo soffermati sulla situazione americana perché gli USA sono ancora oggi la maggiore potenza economica del mondo e i *leaders* del capitalismo occidentale. Ma, con genesi diverse e tempi diversi (ma spesso con gli stessi protagonisti), la medesima storia si ripete in altre banche centrali “private”⁶, per esempio nella Bank of England.

La “privatizzazione” della Bank of England

Sapete come fece Nathan Mayer Rothschild a comprarsela? Con la battaglia di Waterloo⁷. Nathan Rothschild agli inizi dell’800 era già un autorevolissimo punto di riferimento nel mondo economico britannico.

Dunque, la storia ci dice che questa famosa battaglia tra Napoleone e Wellington fu vinta da quest’ultimo. Ma che cosa escogitò il genio di Nathan Rothschild? Si racconta che, trovando-



si in Belgio al tempo della battaglia, pagò una lauta somma ad un marinaio per fargli traghettare la Manica in tutta fretta e battere così sul tempo il corriere di Wellington che cavalcava verso Londra per annunciare la vittoria inglese. Giunto sul suolo britannico, fece circolare la notizia che il vincitore fosse stato Napoleone e incominciò ostentatamente a vendere parte dei British Government Bonds che aveva in portafoglio. Il nervosissimo mercato lo seguì a valanga, facendo collassare i prezzi a circa un decimo del loro valore. A questo punto Nathan Rothschild acquistò.

Va detto anche che i poteri della Bank of England vanno ben oltre i poteri di una qualsiasi altra banca centrale, semplicemente perché la Bank of England controlla la City, che è in effetti una specie di Stato nello Stato, senza una Costituzione propria, ma con un proprio seggio alla

⁶ I primi dodici azionisti di Banca Italia sono, nell’ordine: Intesa Sanpaolo, UniCredit, Assicurazioni Generali, Cassa di Risparmio di Bologna, INPS, Banca Carige, Banca Nazionale del Lavoro, Monte dei Paschi di Siena, Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli, Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, Cassa di Risparmio di Firenze, Fondiaria-SIAI.

⁷ Waterloo – cittadina belga, nella provincia del Brabante Vallone.

Camera dei Comuni, che esprime in questo unico caso non il voto dei cittadini, ma quello delle banche! La City of London è ritenuta essere il primo monopolio economico mondiale – il secondo è Wall Street. La City è inoltre il luogo ove si decidono i prezzi delle materie prime e, quindi, i destini economici di un gran numero di paesi. Molti di questi paesi letteralmente non sono in grado di fare budgets, neanche a medio termine. Ho vissuto per qualche anno in Africa e ho visitato vari paesi per ragioni professionali. Vi faccio solo due esempi: Costa d'Avorio e Zambia. L'economia della Costa d'Avorio si fonda su due materie prime, il cacao e il caffè, mentre quella dello Zambia solo sul rame. I prezzi di queste materie prime, decisi a Londra, possono subire fluttuazioni vistose in pochi mesi, il che non consente ai paesi produttori di formulare un bilancio previsionale, precludendo loro qualsiasi strategia economica e, quindi, qualsiasi programma di crescita. Sono a tutti gli effetti paesi di serie B. Questo è il vero, grande peccato originale del capitalismo nei confronti del cosiddetto "Terzo Mondo". E il rimedio sarebbe semplice: un organismo all'interno della City che calmierasse i prezzi delle varie materie prime, compensandone le fluttuazioni in più e in meno con un vero e proprio sistema di *clearing*. In passato fu adottato un sistema di protezione per il caffè, appunto per tutelarne il prezzo e consentire così ai produttori di investire in macchinari e in sistemi di raccolta che assicurassero la migliore qualità al consumo. Prezzi calmierati consentirebbero ai paesi produttori di materie prime di pianificare le proprie economie ed essere finalmente responsabili del proprio futuro.

Tanto per aggiungere un'altra pennellata al quadro, si sappia che i Rothschild furono i banchieri sia di Napoleone, che dello Zar Alessandro I, ai tempi della campagna di Russia; così come furono i finanziatori sia di Cavour, che di Metternich che si fronteggiavano nelle guerre che noi chiamiamo "di Indipendenza". Se crei debito, crei potere... Tutti i Paesi del mondo sono indebitati. Nei confronti di chi? Provate a indovinare... Queste sono le fondamenta su cui è costruita la realtà che viviamo oggi. Dobbiamo conoscerle, se scegliamo di modificarla.

Abbiamo visto che la City di Londra è la borsa mondiale delle materie prime, ma non abbiamo ancora detto che tutti i prezzi delle materie prime sono espressi in Dollari USA. Il dollaro americano è dunque la moneta di riferimento per eccellenza, alla quale si rapportano tutte le altre. È evidente che, per esempio, stampando *yen*, oppure *corone danesi* o *rupie indiane*, gli effetti inflattivi si manifesterebbero in un ambito più o meno locale; mentre stampare dollari USA (come vorrebbe una parte dell'economia americana) significherebbe agire sui prezzi mondiali di tutte le materie prime... Se vi chiedessi quali sono stati definiti i "Nemici No. 1 dell'occidente" dall'anno 2000 ad oggi, quale sarebbe la vostra risposta? Vi dico la mia e poi vediamo se siamo d'accordo: Saddam Hussein, Gheddafi e l'Iran ... e – non ci crederete - ma è proprio il dollaro USA che li accomuna!

Saddam Hussein - Il Rais iniziò nel novembre del 2000 a richiedere che il petrolio iracheno fosse pagato in euro anziché in dollari, probabilmente per tentare di indebolire la moneta statunitense: infatti la domanda mondiale di dollari sarebbe dovuta soprattutto alla compravendita in quella valuta delle materie prime, tra le quali, evidentemente, primeggia il greggio. Ed è proprio questa realtà di mercato che sostiene il cambio del dollaro USA, proteggendolo dalla svalutazione.

Sulle ali della tragica bufala della caccia alle armi strategiche di distruzione di massa, L'Irak fu invaso nel 2003 e Saddam fu impiccato alla fine del 2006.

Gheddafi – Vi è un'opinione ampiamente condivisa che afferma che l'intervento in Libia sia legato al progetto di Gheddafi di introdurre una moneta unica africana, il dinaro d'oro, che per l'Africa doveva rappresentare anche un simbolo di condivisione della prosperità. «È una di quelle cose che devi progettare alquanto in segreto perché, non appena annuncerai che stai per passare dal dollaro a qualcos'altro, ti starai per trasformare in un obiettivo dentro un miri-

no», affermò il dottor James Thring, colonna portante del *Ministry for Peace*. «*Ci sono state due conferenze sull'argomento, nel 1986 e nel 2000, organizzate da Gheddafi. Tutti erano interessati, la maggior parte degli stati africani ne era entusiasta.*»⁸

Nei mesi che hanno portato all'intervento militare, Gheddafi fece appello alle nazioni africane e musulmane affinché si unissero per creare questa nuova moneta che avrebbe rivaleggiato con l'euro e il dollaro. Avrebbero venduto petrolio e le altre materie prime del continente africano al resto del mondo soltanto in cambio di dinari d'oro.

Gheddafi fu giustiziato nell'ottobre 2011.

L'Iran - un autorevole ricercatore esperto di petrolio - quel William R. Clark autore di "*Revisited - The Real Reason for the Upcoming War with Iraq: a Macroeconomic and Geostrategic Analysis of the Unspoken Truth*" (Le vere ragioni della prossima guerra contro l'Iraq: un'analisi macroeconomica e geostrategica della verità non detta) scriveva il 5 agosto 2011 che le tensioni geopolitiche fra Stati Uniti e Iran «*vanno ben oltre le preoccupazioni per il programma nucleare iraniano, come pubblicamente affermato, ma riguardano molto più plausibilmente il tentativo di Teheran di proporre un sistema di scambio del petrolio basato sul petro-euro*». Esattamente come per il conflitto con l'Iraq, scrive Clark, «*le operazioni militari contro l'Iran sono strettamente collegate con la macroeconomia e con la sfida alla supremazia del dollaro costituita dall'euro come moneta alternativa per le transazioni petrolifere, una sfida non pubblicizzata ma molto, molto seria*».

Al momento in cui scrivo, Ahmadinejad è ancora vivo e vegeto.

La Exxon Mobil Corporation e l'effetto serra

In un articolo su *La Repubblica* del 4 maggio 2012, il giornalista Federico Rampini, con la consueta chiarezza, ci rende edotti della bugia della Exxon (ex Standard Oil) in relazione all'effetto serra, e lo fa riallacciandosi ad un libro – "*Private Empire*" - scritto da Steve Coll, vincitore di due Premi Pulitzer.

Abbiamo già accennato alla Standard Oil Co. che, fondata da John D. Rockefeller nel 1870, nel 1999 divenne Exxon Mobil Corporation (nota anche col nomignolo di *Big Oil*).

Fra i temi affrontati si parla anche del cinismo della Exxon nel sostenere regimi dittatoriali che opprimono i popoli (v. Indonesia, Venezuela, Guinea Equatoriale, Ciad). In certi casi, perfino la politica estera degli Stati Uniti è stata sabotata dalla "politica estera della Exxon". Un caso limite è quello del Ciad nel 2006, quando il dittatore locale, il generale Idriss Débry, fu messo sotto pressione non solo dalla Banca Mondiale, ma anche dall'Amministrazione Bush (il presidente più amico dei petrolieri nella storia d'America!) perché destinasse almeno una parte della rendita petrolifera alle cure mediche e all'istruzione del suo popolo, anziché all'acquisto di armi. La Exxon "staccò" un assegno di 700 milioni di dollari per Débry, permettendogli così di ignorare sia Bush che la Banca Mondiale.

Al centro delle rivelazioni di Coll c'è la lunga guerra di Exxon contro le opinioni della scienza in relazione all'effetto serra, tramite una serie di operazioni segrete condotte per anni con metodi pressoché militari, usando come schermo dei "centri studi" pseudo-indipendenti, nonché potenti agenzie di *lobbying* e, ovviamente, comitati di finanziamento ai politici.

⁸ "*Ministry for Peace*" è un'organizzazione nata in Gran Bretagna il 1° Luglio 2003. I co-fondatori furono Diana Basterfield e John McDonnell, MP che portò la proposta nel Parlamento britannico. Questa idea è stata esportata in Australia, Canada, Costa Rica, India, Giappone, Nepal, Filippine, Isole Salomone, Uganda, Stati Uniti e Italia e si sta ulteriormente espandendo nei cinque continenti.

Mezzi pressoché illimitati furono messi al servizio di una vasta campagna di disinformazione, depistaggio, denigrazione, con l'obiettivo di promuovere una "contro-scienza" negazionista, disposta ad assecondare gli interessi di Big Oil. Questa campagna, iniziata nel 1993, ebbe un'escalation a partire dal 1997, in coincidenza con il Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici, sottoscritto da più di 160 Paesi.

La Exxon, spalleggiata anche da altre potenze petrolifere, delle energie fossili e dell'industria automobilistica, finanziò ogni sorta di gruppi e associazioni neoliberaliste per sfidare la validità delle teorie scientifiche sul cambiamento climatico, allo scopo di mettere in dubbio sia le responsabilità dell'inquinamento industriale, sia l'esistenza stessa di un riscaldamento da CO₂. Coll ci informa nel suo libro che "furono usati metodi e tattiche prese in prestito dall'industria del tabacco, quando si adoperò per ritardare la presa di coscienza dei danni del fumo". Il risultato finale di questa campagna fu che "riuscì a creare l'impressione nei mass media e nell'opinione pubblica che la comunità scientifica era lacerata da una tremenda controversia", al punto che non si poteva dire chi avesse ragione!

Purtroppo anche nell'amministrazione Obama il potere di veto della Exxon si è rivelato insormontabile, tanto che fu impossibile far approvare dal Congresso la normativa con cui Obama intendeva limitare le emissioni carboniche.

Commenta Coll: "La stazza della Exxon, il suo ruolo dentro il sistema politico, la percentuale di Pil che rappresenta, la sua presenza nel mondo intero (il suo fatturato supera di una trentina di miliardi di dollari il Pil di uno stato come l'Arabia Saudita ...) la rendono simile a un ente di Stato. Di fatto gli Stati Uniti hanno tutti gli svantaggi di una compagnia petrolifera di stato che condiziona prepotentemente le loro decisioni politiche, senza avere su di lei alcuna influenza".

La ciliegina sulla torta è che la Exxon trarrà benefici immensi dal cambiamento climatico. Da anni, le sue équipes geologiche (in palese "controtendenza", rispetto alla politica negazionista dei vertici) hanno studiato gli effetti del riscaldamento del pianeta, anticipando che lo scioglimento dei ghiacci avrebbe facilitato lo sfruttamento dei giacimenti artici. La Exxon ha già annunciato un accordo con la Russia di Putin, che le aprirà le porte alle riserve sottomarine della zona russa dell'Artico, valutate in svariati miliardi di dollari.

Ma non basta conoscere il passato e il presente. Dovremmo chiederci anche che cosa ci prospetta il futuro prossimo.

In effetti c'è un *trend* che sta crescendo vertiginosamente e che contempla niente di meno che un inedito sistema economico, fondato su una moneta unica mondiale. La materia è vasta e non sono certo io la persona più qualificata per trattarla. Attingendo a informazioni apparse su *Nexus New Times*, farò del mio meglio per darvene qualche cenno essenziale, che spero sia sufficiente a prendere responsabilmente coscienza del fenomeno.

Mai sentito parlare della "Carbon Currency"?

Il sistema monetario internazionale è in grande affanno. Sempre più spesso si evoca la crisi degli anni '30, che trasformò alcune monete (ad esempio il marco tedesco) in carta straccia. Sembra che la cosa potrebbe ripetersi, ma questa volta su scala mondiale. La realtà si modifica con velocità crescente e mi chiedo quale sarà la situazione quando leggerete queste parole...

C'è chi ha già pensato al dopo.

"Carbon currency" significa letteralmente "moneta carbonio". La "Carbon Currency" dovrebbe diventare la nuova moneta mondiale, pensata per sostenere un rivoluzionario sistema economico fondato sull'energia (intesa sia come produzione, che come distribuzione e consumo).

L'aggettivo "rivoluzionario" qui non significa solo "nuovo", "innovativo", ma è strettamente legato al sostantivo "rivoluzione", dato che l'applicazione di una moneta "globale" sottintenderebbe un sistema di gestione e controllo assolutamente inedito.

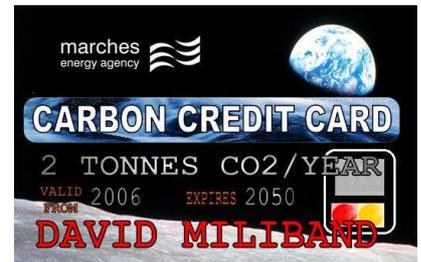
Questo nuovo sistema si chiama "tecnocrazia" e parte dall'assunto che solo "tecnocrati" (scienziati dell'economia e ingegneri) siano in grado di gestire un sistema economico basato sulla distribuzione energetica, anziché sui prezzi, al punto che le monete tradizionali verrebbero mandate al macero e sostituite con "crediti energetici".

Questo significherebbe anche mandare a casa la classe politica. A molti può suonare come una lieta novella, ma... attenzione! La classe politica è eletta dai cittadini (o dovrebbe esserlo), i tecnocrati, no. L'introduzione della "tecnocrazia" significherebbe dunque il dissolvimento della "democrazia", intesa come principio di autodeterminazione?

Per la cronaca, le teorie tecnocratiche presero forme definitive nel 1933 con la fondazione della *Technocracy Inc.*, creata da un geofisico, M. King Hubbert, e un ingegnere, Howard Scott; ma ora si stanno espandendo rapidamente, raggiungendo il grande pubblico attraverso *media* autorevoli come il *New York Times* negli USA, o il *Telegraph* nel Regno Unito. Per rimanere in Inghilterra, nel 2006 l'allora ministro britannico dell'Ambiente del governo di Tony Blair, David Miliband⁹, a un Convegno della Commissione di Controllo si espresse con queste parole: "Immaginate un paese in cui il carbonio diventi una nuova moneta"... questa nuova moneta globale, come Internet, certamente cambierebbe la nostra cultura, la società e il modo di fare affari.

Secondo il credo tecnocratico, ogni membro della società dovrebbe essere controllato e ogni transazione giustificata (ciascuno avrebbe quindi una specie di codice *pin*), per poter verificare ciò che consuma in termini energetici.

Praticamente la "Carbon Currency" diverrebbe una Tessera di Distribuzione Energetica individuale, non trasferibile, non negoziabile e che quindi non avrebbe ragione di essere rubata, o prestata. Ne ho trovata un'immagine su *Google* e ve la propongo. Questa Tessera ingloberebbe un microchip e fungerebbe in pratica da *carta d'identità universale*, attraverso la quale ogni singola persona sarebbe monitorata in tempo reale.



Inoltre avrebbe una scadenza, allo scopo di impedire l'accumulo di ricchezza attraverso un accumulo di Tessere, favorendo così un'equa distribuzione delle ricchezze. La "Carbon Currency", infatti, si propone come risposta finale per risolvere i problemi globali di povertà, controllo della popolazione, controllo ambientale, surriscaldamento globale, distribuzione energetica e ripartizione mondiale della ricchezza economica. E questi, obiettivamente, sarebbero dei gran bei risultati. Un altro vantaggio sarebbe rappresentato dal risparmio generato da una congrua diminuzione dei costi d'erogazione dell'energia.

Per una bizzarra associazione di idee, mi viene in mente il socialismo delle origini, che propugnava l'idea utopica che i beni dovessero essere condivisi, cosicché tutti potessero averne a sufficienza per condurre una vita dignitosa, ma che poi degenerò nel comunismo di Stalin... Considerando l'evoluzione del mondo economico a partire dalla Seconda Guerra Mondiale e le quanto meno dubbie qualità morali dei poteri occulti, temo si possa affermare che la tecnocrazia avrebbe comunque un potenziale di controllo e di oppressione addirittura superiore, rispetto a quello esercitato dallo stalinismo. A meno che...

⁹ In seguito, dal 2007 al 2010, ricoprì l'incarico di Segretario di Stato per gli Affari Esteri e del Commonwealth. Un articolo del *Guardian* dell'11 dicembre 2006 riportò il progetto di David Milliband di instaurare entro i successivi cinque anni un "*nationwide carbon rationing scheme*" (uno schema nazionale di razionamento del carbonio), sulla base di uno studio del *Centre for Sustainable Energy*, in seno al *Department for Environment, Food and Rural Affairs*.. Il gemello Ed (Edward Samuel) Milliband è il leader del partito laburista.

A meno che l'avvento della Carbon Currency non sia proprio una manifestazione del tanto atteso salto quantico nella frequenza vibratoria della consapevolezza umana, necessario per rientrare in armonica risonanza con l'accelerata frequenza di Madre Terra (v. Risonanza di Schumann, a pag. 12 del libro). Perché escluderlo?

Ma intanto sembra proprio che il mondo economico silenziosamente, ma con crescente impeto, stia investendo in questo campo. E volete sapere chi sono i “traders” alla guida del braccio? J. P. Morgan, Chase Manhattan (cioè Rockefeller), Goldman Sachs, Morgan Stanley... i soliti “ignoti”. E questo è di per sé preoccupante.

Considerando la forza assoluta dei colossi bancari globali alle spalle del trading del carbonio, non sorprende che gli analisti stiano già prevedendo che questo mercato a breve surclasserà, per proporzioni, i mercati di altre merci... e chiunque lo controlli, controllerà anche l'economia e la struttura politica che vi si accompagna. Cambierebbe il copione, ma non cambierebbero i suoi autori.

Il 6 febbraio 2012 stavo distrattamente leggendo il Corriere della Sera, quando feci uno zompo sulla sedia. L'articolo che avevo davanti parlava della proposta inoltrata da dodici leaders europei¹⁰ al Presidente dell'Unione Europea, H. Van Rompuy, e al capo della Commissione Europea, José Barroso, contenente un piano anti-crisi articolato su 8 punti, tra i quali (ed è proprio questo il motivo del mio zompo):

- un mercato unico digitale entro il 2015 (vedi Tessera di Distribuzione Energetica) e
- un mercato unico dell'energia entro il 2014 (vedi Carbon Currency).

Che il sogno di David Milliband si stia avverando? I dodici paesi erano guidati da Mario Monti, David Cameron e dall'olandese Mark Rutte.

Non so nulla di Mr. Rutte, ma vorrei spendere due parole su Cameron e Monti.

Vale la pena ricordare che, appena un paio di mesi prima, nel dicembre 2011, 26 leaders europei inviarono una lettera allo stesso Van Rompuy, voluta da Angela Merkel, che proponeva un austero patto di bilancio. Un solo paese non aderì: la Gran Bretagna. Cameron non firmò, contrapponendosi platealmente ad un fronte compatto di 26 paesi. Molti noti sputasentenze commentarono: “Ecco, i soliti inglesi, questi isolani che non si sentono europei!”. Che cosa, o chi dava così tanto coraggio a Cameron? Forse il sostegno del suo partito conservatore? Un po' pochino, a mio avviso... A questo punto alla mia mente affiorò un ricordo.

Ho uno strano, inspiegabile *feeling* per le Isole Britanniche – forse vite precedenti? – al punto che vi ho trascorso almeno una quindicina di vacanze estive. In una sera dell'agosto del 1997 mi trovavo in Cornovaglia, in un *bed-and-breakfast*. Chiacchierando con il proprietario, un ex alto dirigente di una importante birreria, l'argomento cadde sull'elezione di Tony Blair a Primo Ministro, avvenuta un paio di mesi prima. Venni a sapere che Blair era stato precedentemente convocato da cinque alti papaveri della City, che gli avrebbero dettato le condizioni per la sua elezione.

E se a Cameron fosse successa la stessa cosa? In fondo, penso sia quasi scontato... Con il sostegno della City credo che ci si possa tranquillamente schierare anche contro il resto dell'Unione Europea...

Ed ora, Monti.

Tanto per chiarire, premetto che, valutata nel contesto della eccezionale congiuntura socio-economica – europea, ma soprattutto nazionale - che ne ha motivato l'elezione a presidente del Consiglio dei Ministri, la indubbia competenza, il rigore, l'intelligenza e la misura con cui si

¹⁰ Italia, Gran Bretagna, Olanda, Estonia, Lettonia, Finlandia, Irlanda, Repubblica Ceca, Slovacchia, Spagna, Svezia e Polonia.

esprime “il Professore” hanno il mio plauso - il che, in fondo, credo sia una reazione scontata, dopo i tanti anni di populismo inconcludente e di patetico folklore del suo predecessore. Monti è il nocchiero di un equipaggio di “tecnici”, o “tecnocrati”, a ciascuno dei quali è riconosciuta una profonda conoscenza della propria materia. È probabilmente la squadra meglio attrezzata che il nostro sistema socio-economico sia stato in grado di esprimere negli ultimi 30 anni, per poter navigare nelle acque procellose *del mondo di oggi*... Sono d'altro canto convinto che gli scogli più insidiosi sul suo cammino siano rappresentati dalle resistenze della vecchia classe politica che, in vista di prossime elezioni, cerca disperatamente, attraverso le forche caudine del voto parlamentare, di preservare quei privilegi e quelle collusioni (anche mafiose) che l'hanno mantenuta al potere per così lungo tempo.

È però risaputo che Mario Monti ha vari “legami” che definire “pesanti” sarebbe un eufemismo: li ha con il Gruppo Bilderberg, con la Commissione Trilaterale e con la Goldman Sachs, cioè con le colonne portanti dell'imperante “fondamentalismo economico”... ma l'umanità non dovrebbe, anzi, non può essere governata solo dai gelidi parametri dell'economia.

La sua prima partecipazione alle riunioni del Gruppo Bilderberg¹¹ è del 1993. Dal 2010 Mario Monti è membro del Consiglio Direttivo, una carica che dura 4 anni, dalla quale tuttavia si dimise nel novembre 2011, quando assunse l'incarico di presidente del Consiglio dei Ministri. L'estrema riservatezza del gruppo Bilderberg ha fatto nascere sospetti di varia natura, circa il suo legame diretto con “i soliti ignoti”.

Nel 2010 Mario Monti è stato anche eletto presidente del gruppo europeo della Commissione Trilaterale¹², affiancando così i presidenti delle altre due aree – quella americana e quella asiatica. Tuttavia, per statuto, i membri che ottengono una posizione nel governo del proprio paese devono lasciare la Commissione – cosa che Monti ha fatto, cedendo il posto all'ex-capo della BCE, Jean-Claude Trichet.

Infine, nel 2005 Mario Monti è diventato “*International advisor*”, cioè consulente, della Goldman Sachs International¹³ ed è il caso di precisare che, in quanto tale, non riveste alcun ruolo esecutivo o dirigenziale all'interno di questa banca.

È innegabile che Mario Monti sia una “persona di rispetto”, l'espressione di quelle stesse logiche socio-economiche di dimensioni planetarie, e quindi dei poteri forti dell'alta finanza, che pilotano l'economia mondiale e che ci hanno condotto verso il baratro, al solo scopo – non dimentichiamolo – di privilegiare una ristrettissima *élite*, accrescendone sempre più il potere ed il controllo sul mondo.

¹¹ Nato nel 1954, è un gruppo di circa 150 membri, a cui si accede per invito, che si riunisce una volta all'anno. Gli incontri sono preclusi ai giornalisti e sono protetti da un efficiente servizio di *security*. Sembra che l'incontro del 2009 a Vouliagmeni, in Grecia, avesse come tema la gestione della crisi economica e che, tra l'ipotesi di un decorso lento e agonizzante della depressione e quella di una transizione più traumatica verso un nuovo ordine mondiale, avesse prevalso la seconda. Nel giugno 2011 si riunì a St.Moritz, in Svizzera, e nel 2012 la riunione avverrà presso l'Hotel *Rothschild* Mansion (mai nome fu più appropriato!) di Haifa, in Israele.

¹² Fondata il 23 giugno 1973 da David Rockefeller e ispirata da Henry Kissinger (sottosegretario di Stato al tempo di Nixon), per favorire la cooperazione tra Europa, Stati Uniti e Giappone, la globalizzazione dei mercati e della finanza, e orientare la politica internazionale, conta più di 300 membri. Jimmy Carter e Bill Clinton ne fecero parte. In origine, la *Trilateral Commission* ebbe anche il compito di riqualificare un'egemonia americana che, incontrastata fino agli anni '60, era entrata in sofferenza, soprattutto a causa della sconfitta nel Vietnam e dello scandalo Watergate.

È ritenuta la somma dei poteri forti dell'Occidente, una specie di “governo del mondo” in seduta permanente. Loro stessi si autodefiniscono “siamo semplicemente una rete forte, la migliore al mondo” (Carlo Secchi, ex-rettore della Bocconi e attuale presidente italiano, intervistato il 26.4.2012). Insieme a Monti, ne ha fatto parte anche Luca Papademos, Primo Ministro greco dal novembre 2011 al maggio 2012, anch'egli, come Monti, consulente della Goldman Sachs. Sempre a detta di Secchi, “... un ex-membro però sa di avere sempre un gruppo di persone con cui consigliarsi...”.

¹³ Banca d'affari con sede negli USA, si occupa anche di investimenti a rischio e sui “derivati”, nonché di amministrazione di fondi previdenziali. Catalogata tra le venti imprese con più influenza e connessioni a livello mondiale, fa parte dell'1% delle imprese che controllano il 40% del potere planetario. La Goldman Sachs ha massicciamente speculato anche contro i titoli di stato italiani.

Tornando alla “carbon currency”, questo suo curriculum fa sì che il ruolo di Mario Monti nella proposta dei dodici paesi dell’inizio di febbraio 2012 acquisti un peso molto particolare, soprattutto se promossa in sinergia con l’attuale pupillo della City, David Cameron. Ho ammesso senza mezzi termini la mia convinzione che Mario Monti sia il miglior nocchiero per navigare nelle acque procellose *del mondo di oggi*... che tuttavia è proprio il mondo che vogliamo cambiare dalle radici dei suoi valori fasulli, per iniziare finalmente a percorrere una straordinaria tappa evolutiva che ci conduca verso una nuova meta ove la luce dell’Essere riesca finalmente a prevalere sulla mediocrità dell’apparire. Un giorno, improvvisamente, la massa critica si accorgerà quanto sia assurdo e puerile vivere di apparenze.

Mi rendo conto come, a questo punto, emerga un’evidente contraddizione tra la positività della mia opinione su Monti e l’assoluta negatività verso il sistema economico che lo stesso Monti rappresenta. Io credo che il capitalismo occidentale, alimentato com’è solo da speculazioni virtuali, stia per spirare. Stiamo vivendo l’ultima penosa fase del suo stato comatoso e presto entreremo in un nuovo sistema. La transizione sarà inesorabilmente traumatica, perché saranno sempre più evidenti agli occhi dell’umanità che si sta risvegliando gli ignobili giochi di potere, le manipolazioni e gli spietati condizionamenti per asservirla, che sono stati architettati nei secoli dalle più svariate congregazioni, tutte manovrate dalla *élite* dei soliti ignoti. Nell’attuale deserto dei valori, vedo in personaggi come Monti, grazie alla loro grande esperienza e conoscenza delle segrete cose, dei *possibili* traghettatori, sempre se vorranno assumersi gli oneri - e anche gli onori - di questo importantissimo compito. Vorrei infatti aggiungere che, oltre alla competenza, “forse” mi sembra di intravedere in Monti - e spero tanto di non sbagliarmi - non solo “una schiena diritta” e la fiammella di un reale senso di equità morale, ma anche una buona dose di sensibilità verso valori autenticamente “umani”... ed è proprio questo a darmi qualche timida speranza nei suoi confronti. “Dobbiamo” sperare, perché, come abbiamo detto più volte, le energie stanno inesorabilmente cambiando.

Alla fine - ne siamo consapevoli - sarà l’uomo a decidere i tempi del cambiamento, ma l’esito è scontato e, alla fine, raggiungendo la faticosa massa critica, finalmente l’uomo, consapevolmente, responsabilmente, liberamente “sceglierà” e le pesanti esperienze dei secoli passati serviranno di monito e di guida per il futuro.

E allora, anche se non è facile, sforziamoci di osservare la realtà con occhio distaccato. Tornando all’attualità, io percepisco che una società globalizzata è una società disumanizzata, ove spesso chi governa lo fa ormai “a responsabilità limitata”, perché la vera responsabilità è sempre “altrove”. Per esempio, vivendo nella realtà italiana, è colpa dell’Europa, dei “derivati”, degli “spread”, della crisi mondiale... Ho anche la sensazione come, da qualche mese, sia in atto una nuova, strisciante e ignobile strategia di addomesticamento, affinché in tempi brevi venga condiviso un modello “sociale” che sottintenda che, per aver diritto a vivere, devi essere in grado di “consumare”, perché il consumo è necessario al sistema (a *questo* sistema) - altrimenti sei una specie di parassita e, in quanto tale, “ovviamente” non puoi pretendere di essere tutelato. Ormai si arriva ad affermare senza il minimo pudore l’assurdità che il lavoro della popolazione più giovane serva a mantenere le pensioni degli anziani, dimenticando (*ma come si può dimenticare?!*) quanti fior di sudatissimi soldoni abbiano versato gli “anziani” di oggi per trenta o quarant’anni nelle casse previdenziali statali, per guadagnarsi il sacrosanto diritto a una decorosa pensione - soldi che sono stati investiti “altrove”. Dove e da chi? A questo punto, forse, è addirittura meglio non sapere... ma, vi prego, decidiamoci a recuperare la virtù dell’indignazione.

Ci sarebbero innumerevoli altri argomenti “scottanti”: da “BigPharma” e le vaccinazioni, all’“Opus Dei”, alias “Octopus Dei” (da: octopus = piovra), al progetto mondiale sulla privatizza-

zione dell'acqua, alle manipolazioni delle agenzie di *rating* (Moody's, Standard & Poor's, Fitch, ecc.), pagate dagli stessi clienti che misero in circolazione i titoli tossici, la fonte del contagio che generò l'attuale immane crisi mondiale deflagrata col fallimento della Lehmann Brothers nel settembre 2008, ecc. ecc. ecc... Ma credo che per ora possa bastare.

Che fare?

Come ho scritto nell'Introduzione del libro, stiamo vivendo cambiamenti epocali di dimensioni cosmiche. L'Essere Terra sta cambiando e lo sta facendo con tempi sempre più incalzanti: dall'inizio degli anni '80 il rallentamento del magnetismo terrestre procede di pari passo con l'accelerazione della frequenza vibratoria del pianeta e, come se non bastasse, il tutto coincide con un allineamento galattico che si ripete con una ciclicità di 26.000 anni, i cui effetti avrebbero cominciato a manifestarsi nel 1980 per esaurirsi nel 2016. È percepibile un senso di diffuso disorientamento e di alienazione che sono il prodotto di questa fase traumatica di sfasamento energetico fra Madre Terra e i suoi figli, che si manifesta in tutti gli ambiti della vita privata e pubblica. Rendiamoci serenamente conto che stiamo vivendo una fase molto critica, forse come mai nella storia dell'Uomo – e questo proprio perché non può esserci cambiamento senza crisi.

Come in tutte le cose dell'Uomo, la Luce si contrappone all'Ombra ed è quindi giusto e doveroso cercare di rendersi conto delle strategie dell'Ombra, per poterle efficacemente dissolvere con la Luce. Soprattutto non dobbiamo demoralizzarci - semplicemente, non possiamo permettercelo perché è proprio questo che vuole l'Ombra. Centriamoci sul cuore e, con totale fiducia (prima di tutto in noi stessi), guardiamo creativamente a un futuro di Luce. Uniti, siamo molto più potenti di quanto immaginiamo. Dobbiamo solo provarci con convinzione.

Il mondo sta veramente cambiando. Giorno per giorno una parte crescente dell'umanità è sempre più cosciente del potere creativo del pensiero e si sintonizza su vibrazioni via via più raffinate che, a loro volta, generano un'inevitabile evoluzione dei valori.

I versi conclusivi della bellissima "*Imagine*" di John Lennon esprimono perfettamente questo anelito e, soprattutto, fanno bene al cuore:

*Imagine no possessions
I wonder if you can
No need for greed or hunger
A brotherhood of man
Imagine all the people
Sharing all the world...*

*You may say I'm a dreamer
But I'm not the only one
I hope someday you'll join us
And the world will live as one*

*Immagina un mondo senza possessi
mi domando se ci riesci
senza avidità o fame,
una fratellanza di uomini..
Immagina tutta la gente
condividere il mondo intero...*

*Dì pure che sono un sognatore,
ma non sono il solo...
Spero che ci sarai anche tu un giorno
e che il mondo diventi "uno"*

I capitoli finali del mio libro sono dedicati a tecniche precise volte ad ottimizzare e a grandemente potenziare l'energia espressa dalla creatività di gruppo. Donne e uomini di buona volontà devono ORA unirsi in gruppi - anche piccoli, ma coesi e consapevoli del proprio potere - per raggiungere rapidamente la massa critica che spazzerà via le logiche del passato e ci proietterà nella nuova Era... E le "creature di silicio", i cristalli di quarzo, ci forniranno l'accelerazione energetica necessaria.